

## La manifattura

## Dall'acciaio al food, le aziende che non hanno chiuso per ferie

GLORIA RIVA

Il nord industriale ha visto una ripartenza degli ordini in diversi comparti e molte fabbriche hanno colto al volo l'opportunità scaglionando le vacanze e tenendo aperti gli impianti

**S** errata agostana addio. Numerose aziende, per recuperare i volumi di fatturato persi durante i mesi di confinamento, hanno scelto di mantenere gli impianti e gli uffici aperti durante il mese di agosto, incontrando l'apprezzamento dei clienti, soprattutto stranieri: «La tradizionale chiusura estiva è un unicum italiano che quest'anno è stato infranto. La speranza è che, anche in futuro, sarà possibile gestire i periodi di riposo evitando di concentrare lo stop dell'attività nel mese d'agosto: ci consentirebbe di adeguarci ai ritmi europei», commenta Maria Anghileri, quarta generazione e chief operating officer del gruppo siderurgico Eusider di Lecco, trasformatore di acciaio da oltre 750 milioni di volume d'affari e 500 addetti, che per il primo anno ha limitato il periodo di fermo degli impianti a una sola settimana, anziché le tradizionali due settimane per la produzione e tre per gli uffici. «Così abbiamo recuperato i mesi persi durante il lockdown e risposto all'aumento delle richieste provenienti soprattutto dall'automotive.

Ancora dal settore auto: «Sono flocate le richieste da parte delle maggiori case automobilistiche tedesche. Per rispondere a questa aumentata domanda abbiamo deciso di non fermare le linee produttive nel mese di agosto», spiega Sandro Venzo, titolare della Venzo Stampi di Bassano del Grappa. Venzo, tuttavia, resta scettico rispetto alle prospettive autunnali: «Non è possibile fare previsioni sull'ultimo quadrimestre. Molto di-

penderà dalla diffusione del virus, che influirà sui consumi della popolazione. Detto questo, l'ecobonus sul settore auto sta sicuramente favorendo le aziende che lavorano per l'automotive e quindi anche noi. Inaspettatamente registriamo volumi di fatturato superiori al 2019», commenta l'imprenditore, a capo dell'azienda artigiana da 1,8 milioni di fatturato e 14 dipendenti, specializzata nella realizzazione di stampi in ferro e acciaio per diversi settori.

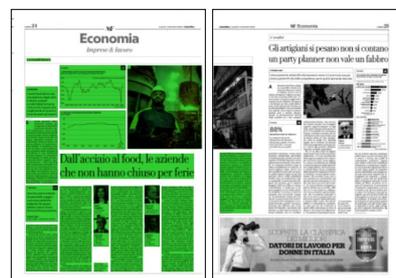
A conferma degli straordinari risultati economici di agosto, e del rimbalzo già a suo tempo previsto dagli analisti, il primo settembre è stato pubblicato l'indice destagionalizzato Purchasing Managers Index Ihs Markit del settore manifatturiero italiano che dà un'immagine degli sviluppi delle condizioni generali del business: ad agosto tale indice ha raggiunto la soglia di 53,1, salendo dal 51,9 di luglio e segnando il secondo mese consecutivo di miglioramento. L'indice, che si rifà alla crescita della produzione e dei nuovi ordini, è stato il più alto registrato negli ultimi due anni. La produzione, in base alle indicazioni dei manager intervistati, è aumentata per il terzo mese consecutivo grazie all'allentamento delle misure restrittive, alla maggiore domanda da parte dei clienti e all'incrementato volume di ordini ricevuti.

Portafoglio gonfio di ordini anche per la Ksb Valvole Italia di Monza che, nonostante abbia registrato una contrazione del budget previsto sul 2020 del 10%, ha visto crescere rapidamente gli ordinativi tra maggio e luglio: «Durante il lockdown abbiamo chiuso l'attività produttiva per un paio di settimane e, successivamente, la produzione ha ripreso a singhiozzo per il successivo mese e mezzo», spiega Riccardo Vincenti, a capo della società italiana che conta 280 dipendenti, fattura 80 milioni di euro, e fa parte del colosso tedesco Ksb. «Questo ha comportato ritardi nella consegna prestabilita di alcuni ordinativi di lungo periodo, così come rinvii per il materiale com-

modities, che equivale al 50% del nostro volume d'affari. A questo si aggiunge un boom di nuovi ordinativi arrivati fra la fine della primavera e l'inizio dell'estate, sia per le valvole di piccole dimensioni, applicate nell'edilizia, nella depurazione dell'acqua e in svariati altri campi, sia per quelle di grande portata, per l'industria energetica e l'oil&gas. Alla luce di questo portafoglio, per la prima volta nella storia aziendale di Ksb Italia, gli impianti sono rimasti aperti, a pieno regime», racconta il manager.

In portafoglio ci sono buoni ordinativi pure su settembre, anche se all'orizzonte resta l'incertezza: «È una preoccupazione che condivido con molti imprenditori e manager dell'area milanese: è vero che questo rimbalzo estivo ha dato a molti una grande boccata d'ossigeno, rimettendo i conti in linea con le attese sul 2020, ma cosa succederà nell'ultimo quadrimestre del 2020 e cosa ci aspetta nel 2021?».

Anche il mondo emiliano delle ceramiche ha già recuperato il terreno perso nei mesi di isolamento forzato. Roberto Fabbri, presidente di Abk Ceramiche, 110 milioni di fatturato e 421 dipendenti, stima di chiudere il 2020 a meno 2% rispetto ai volumi 2019, «ma con una netta inversione dei mercati di riferimento. Se fino allo scorso anno vendevamo il 70% in Italia, oggi l'export, specialmente verso l'Europa, copre il 77% degli ordinativi», racconta l'imprenditore. Anche Abk, per stare al passo con le richieste provenienti dal mercato straniero ha scelto di non chiudere l'azienda, concentrando la produzione nelle settimane centrali di agosto su una sola linea produttiva: «È stata una necessità, che ci



ha permesso di recuperare i tonfi di aprile (meno 50%) e maggio (meno 25%).

Il settore alimentare, che non ha risentito del lockdown, non ha interrotto la produzione neppure ad agosto. È il caso del pastificio Felicetti di Trento, 45 milioni di giro d'affari: «A inizio 2020 contavamo 65 dipendenti, oggi sono 90 ed entro maggio 2021 saranno oltre 100, perché abbiamo raddoppiato la capacità produttiva», spiega il titolare Riccardo Felicetti, che ha puntato tutto sulla pasta biologica, grani antichi e ricercati e un sistema di produzione rigoroso. Il pastificio punta a chiudere il 2020 con un volume d'affari in crescita del 25% sul

2019: «Non abbiamo mai chiuso lo stabilimento, piuttosto abbiamo avviato una rotazione su cinque turni per consentire ai dipendenti di organizzare le proprie ferie in periodi diversi da agosto, quando è ripartita la domanda da parte di hotel, ristoranti e rifugi alpini». La possibilità di lavorare su cinque turni settimanali potrebbe essere un sistema utile a ridurre i carichi sulla forza lavoro e consentire maggiore tempo di riposo ai dipendenti. Così, oltre che sui colletti bianchi, il Covid-19 dimostra di aver cambiato la routine quotidiana professionale anche delle maestranze dirette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'opinione

Sono fioccate le richieste da parte delle maggiori case automobilistiche tedesche. Per questo abbiamo deciso di non fermare le linee produttive

**SANDRO VENZO**

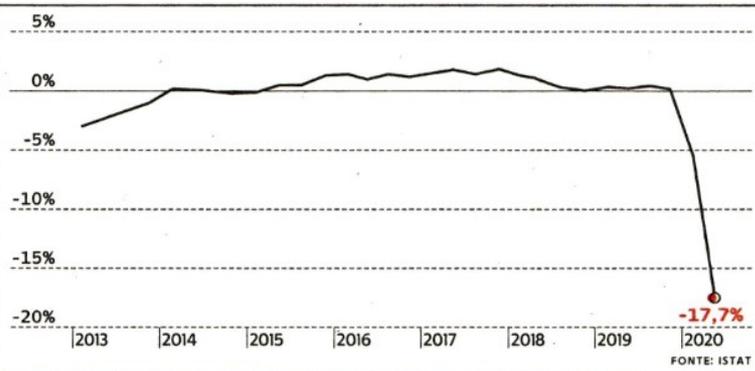
VENZO STAMPI - BASSANO DEL GRAPPA

## I numeri

### LA RIPARTENZA IN AGOSTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE INDICE IHS MARKIT PMI - SETTORE MANIFATTURIERO ITALIANO



### IL TONFO DEL PIL NAZIONALE NEL SECONDO TRIMESTRE VAR % ANNUA





**Maria Anghileri**  
coo Eusider  
di Lecco



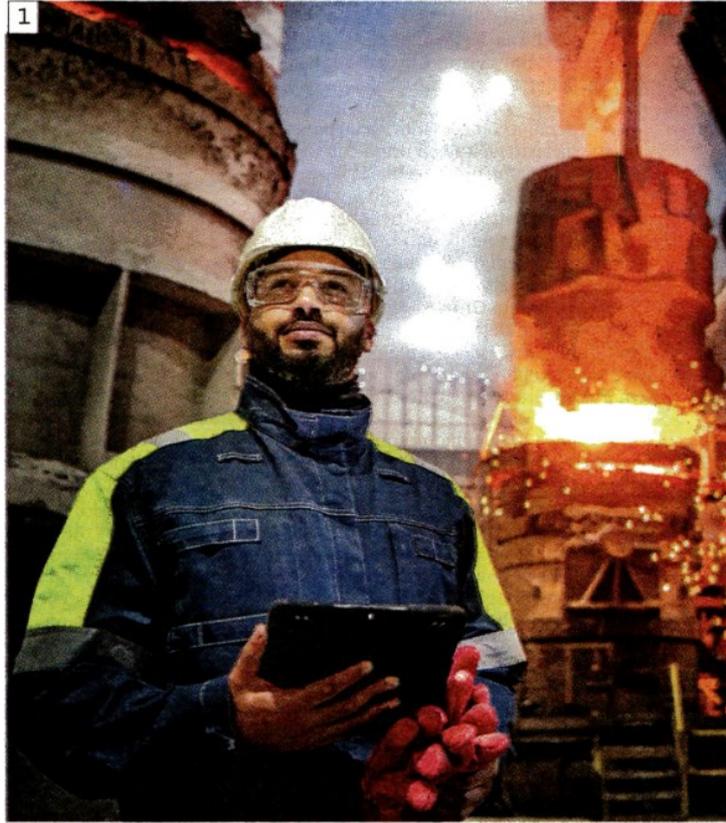
**Riccardo Vincenti**  
ad Ksb Valvole  
Italia di Monza



**Riccardo Felicetti**  
ad Pastificio  
Felicetti  
di Trento



**Roberto Fabbri**  
presidente  
di Abk  
Ceramiche



1 Una fase della produzione in un impianto siderurgico